

L'Egitto: «Rispondere a Teheran»
 Riuniti a Tunisi 17 ministri degli Esteri dei paesi aderenti
 Si discute della risoluzione Onu

Nuove minacce da Khomeini
 «Non dimenticheremo il massacro dei pellegrini iraniani alla Mecca»
 Baghdad bombarda i pozzi iraniani

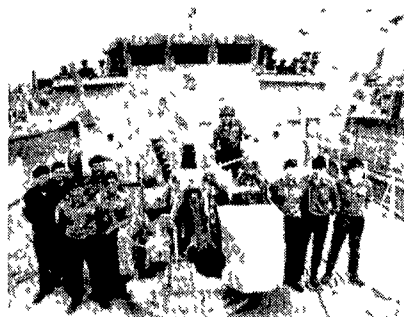
Golfo, riunita la Lega Araba Le petroliere verso Hormuz

Il convoglio di petroliere kuwaitiane, sotto la scorta della flotta da combattimento Usa, ha ripreso la sua navigazione verso lo stretto di Hormuz. A Tunisi, intanto, sono riuniti da ieri sera 16 ministri degli Esteri dei 21 paesi aderenti alla Lega Araba. Si discute della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma i bombardamenti sono ripresi: l'aviazione irachena ha attaccato gli impianti petroliferi iraniani.

Iraniani alla Mecca è la più grave tragedia che ha colpito l'Islam e musulmani e la nazione iraniana negli ultimi anni. E ha ribadito le minacce già fatte all'indomani del massacro. Parlando nel corso di un incontro con il presidente Khomeini e con i maggiori esponenti del governo ha ammonito che «i musulmani di tutto il mondo non resteranno silenziosi e Fahd (il sovrano saudita ndr) e gli altri come lui si accorgeranno presto di quello che li aspetta, perché i musulmani, compresi quelli del Hijaz (l'Arabia Saudita ndr), sanno qual è il loro dovere». Nel messaggio minaccioso tuttavia, erano contenute anche alcune elementi di distensione: «Non dimenticheremo il massacro dei pellegrini

Arabia Saudita e il Kuwait agguanciando che i cittadini sauditi e kuwaitiani che sono in Iran non devono essere attaccati perché «sono sotto la nostra tutela e devono essere protetti». Non è bastato tuttavia per modificare l'atteggiamento dei paesi dell'area che si sentono sotto il tiro di Teheran. Radio Cairo, l'emittente ufficiale egiziana, ha infatti invitato i ministri degli Esteri della Lega a prendere tutte le misure necessarie di fronte alle «sfide iraniane». L'Egitto, escluso dalla Lega Araba nel '79 in seguito al trattato di pace firmato con Israele, sostiene attivamente l'Iraq nello scontro con Teheran anche con ingenti forniture d'armi.

E ancora ieri non sono mancati gli scontri. L'aviazione irachena ha nuovamente bombardato ieri, per la seconda volta nel giro di 24 ore, gli impianti petrolchimici che sorgono nel porto iraniano di Bandar Khomeini. L'agenzia ufficiale di Baghdad ha riferito che all'incursione hanno partecipato 36 cacciabombardieri. Un portavoce militare iracheno ha poi rincarato la dose affermando che nella prima mattinata di ieri i cacciabombardieri di Baghdad «hanno innaffiato di bombe il complesso» dopo aver distrutto due batterie di missili anti-aereo poste nelle vicinanze. Da parte sua Teheran ha annunciato che i «Guardiani della rivoluzione» hanno respinto ieri un attacco terrestre iracheno nella zona di Sardasht, nell'Iran nord-occidentale. Secondo l'Ira l'agenzia ufficiale di Teheran, i pasdaran hanno respinto l'attacco uccidendo 400 iracheni e abbattendo un elicottero da combattimento.

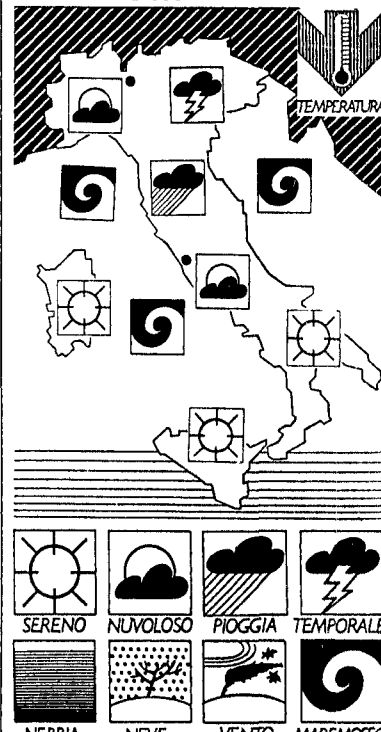


Marinai britannici in posa prima della partenza per il Golfo

Teheran: «Caduto elicottero Usa» Washington nega

TEHERAN Tutto è cominciato sabato pomeriggio a Teheran con una ridda di voci che si sono fatte sempre più insistenti fino a prendere la forma di un comunicato ufficiale. Poi, a togliere credito alle indiscrezioni iraniane, sono arrivate le decise smentite di Washington. Ma per un'intera giornata un mistero ha avvolto di giallo le calde acque del Golfo Persico: quello di un elicottero statunitense levatosi in volo con diversi giornalisti a bordo per seguire dall'alto lo «sminamento» e dato per caduto in mare con morti e dispersi secondo quanto sostenuto Teheran. La notizia è arrivata come un fulmine a Londra con un dispaccio urgente dall'agenzia iraniana «Ira». Ma c'era di più: l'agenzia sosteneva che cadendo il velivolo era finito su una nave da guerra americana, che tre giornalisti, dati per dispersi, erano sicuramente morti e che altri cinque erano stati salvati da imprecise forze di soccorso straniere. La nota, ovviamente, ha messo in subbuglio Washington. «Nessun elicottero militare americano risulta essere rimasto coinvolto in incidenti o disperso», ha risposto il maggiore Greg McGuckin, portavoce del ministero della Difesa Usa, il quale però ha aggiunto di non avere alcuna informazione sugli spostamenti nella zona di

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sta cambiando lentamente. Allo stato attuale si caratterizza dalla presenza di una fascia depressuraria che corre dall'Africa nord-occidentale verso la penisola scandinava e nella quale è inserita una perturbazione che estesa dalla penisola iberica all'Europa centro-orientale si sposta lentamente verso levante.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni anche intense e localmente a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali inizialmente condizioni di tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione delle nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sulle restanti regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono. Temperatura in diminuzione, prima sulle regioni settentrionali poi su quelle centrali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: i bacini centrali e quelli settentrionali mossi con moto onduloso in aumento.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che andranno intensificandosi sulle regioni nord orientali e su quelle adriatiche dove potranno assumere carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali ancora condizioni di tempo buono.

MERCOLEDÌ: sulle regioni settentrionali tendenza al miglioramento e diminuzione dal settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni sulla fascia adriatica e tendenza al miglioramento sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali tendenza a variabilità.

Andreotti: non c'è alternativa all'Onu

ROMA È nell'ambito delle Nazioni Unite che vanno prese iniziative per allentare l'attuale tensione nel Golfo. Il ribadisce oggi il ministro degli Esteri Giulio Andreotti in un articolo scritto per «Il Tempo», nel quale invita alla pazienza «nel sottovalutare l'Onu e le sue non di rado uniche possibilità d'intervento», specie in una situazione delicata come quella del Golfo. La guerra tra Iran e Irak continua, e sono falliti tutti i tentativi di conciliazione rammentati Andreotti, fino a che è maturata l'iniziativa del Consiglio di Sicurezza per l'immediata cessazione delle ostilità e negoziare la pace.

questo punto Andreotti perora la causa dell'Onu tirando un «bilancio complessivamente positivo» dei suoi 42 anni di attività. Le critiche all'Onu hanno fondamento ma «anche i critici più severi non sono in grado di proporre alternative». Con le possibilità di contatti e incontri che offre, l'Onu ha manifestato «notevole potenzialità» pur nel difficile contesto di blocchi contrapposti esigenze strategiche e interessi economici divergenti.

Andreotti elenca quindi alcuni successi dell'Onu nella repressione dei conflitti, citando l'intervento del 1963 nell'ex Congo Belga e, tra «le

azioni preventive in corso», Cipro, Medio Oriente, Libano meridionale e confine tra India e Pakistan. È vero ammette il ministro degli Esteri, l'Onu spesso non è riuscita a evitare che crisi regionali sfociassero in confronti armati (come il conflitto arabo israeliano), ma è pur vero che si è mostrata uno strumento indispensabile per congelare e arginare situazioni che potevano degenerare in scontri ben più ampi. Inoltre «le iniziative negoziali sotto l'egida dell'Onu nella maggioranza dei casi si sono dimostrate le sole accettabili dalle parti e quindi «l'unica strada» per soluzioni

Non si può dire che la legge 56/1987 (di cui si è già parlato in questa rubrica il 17 scorso) abbia formulato una parola definitiva, forse nemmeno decisiva, sugli assetti dell'intervento pubblico sul mercato del lavoro a cominciare dalla individuazione dei livelli istituzionali opportuni e di modelli di servizi all'impiego adeguati ai tempi.

I passi avanti che la legge comunque compie non testi moniano una piena presa di coscienza culturale delle politiche di servizio all'occupazione nel resto del dibattito corrente. Tali politiche quando non vengono assunte in modo mistificato e consolatorio come politiche capaci di fare occupazione sono al contrario ritenute superflue velleitarie, neoburocratiche. La stessa inadeguatezza culturale non consente di trovare uno statuto per la dimensione locale delle politiche occupazionali, spesso intese solo come microgestione di incentivi e non come politiche di servizio vaste, diffuse e di varia gamma.

Non ci sembra giusto che chi dona il sangue debba perdere il 5% della retribuzione perché così ha deciso la finanziaria?

Giuseppe Jacobellis
 Brindisi

Spett. Unità siamo dipendenti della Italtel di Milano che prima di essere assunti abbiamo frequentato il triennio della scuola professionale aziendale.

Desidereremmo sapere se ai fini pensionistici e di anzianità aziendale questi anni sono da considerare persi oppure se è possibile in qualche modo recuperarli e se esiste qualche modo per farli riconoscere.

Le caratteristiche del corso erano l'orario di 44 ore settimanali, 8 ore da lunedì a venerdì e 4 ore al sabato. Ricevavamo mensilmente una cifra rapportata alla presenza ed al voto di laboratorio. Le ore di laboratorio consistevano per il primo anno in esercitazioni didattiche mentre negli ultimi due si eseguivano quasi esclusivamente lavori

professionale integri gli estremi della subordinazione presupposto indispensabile perché sorga a carico del datore di lavoro l'obbligo di versare all'istituto assicuratore i contributi previdenziali a favore dei propri dipendenti.

Peraltro con sentenza 21/9/1984 (pubblicata su Lavoro 80/1984 pagg. 1214 e segg.) il Tribunale di Milano ha stabilito che non si può escludere aprioristicamente l'esistenza del vincolo della subordinazione tra un'impresa ed i frequentatori di una scuola aziendale creata nell'ambito della impresa stesso essendo necessario indagare in concreto come si sia svolto il corso professionale.

In particolare ha precisato il Tribunale di Milano che risultasse che i frequentatori del corso erano legati al datore di lavoro dal vincolo della subordinazione gerarchica (dovendo attenersi alle sue direttive ed essendo sottoposti al suo potere disciplinare) ed erano immessi nella produzione aziendale e partecipavano al normale lavoro degli altri dipendenti, era sufficiente un minimo di ore settimanali di corsi teorici allora è possibile sostenere la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato (sia pure «sui generis» assimilabile al

contratto di apprendistato ed al più recente contratto di formazione e lavoro) ed è quindi inidoneabile il diritto alla copertura previdenziale presso l'Inps per il periodo di frequentazione del «corso» (quantome no per quel periodo avente le caratteristiche della subordinazione sopra accennate).

Il caso sottoposto dai compagni della Italtel sembrerebbe escludere ad un primo sommaro esame la sussistenza degli estremi del lavoro subordinato nel corso aziendale dagli stessi frequentatori.

Peraltro gli accenti alla produzione di lavoro direttamente per l'azienda da nell'ultimo biennio di durata del corso l'esistenza di un orario settimanale fisso sia pure suncolato dall'obbligo di timbratura dei cartelli no di presenza, la sottoposizione alle direttive di collaboratori diretti dell'impiegatario, il percepimento di una indennità collegata alla presenza e al rendimento di laboratorio sono tutti elementi che vale la pena di approfondire per accertare l'esistenza o meno dei requisiti giuridici del lavoro di Milano necessari e sufficienti a far sorgere in capo agli «allievi» il diritto alla copertura previdenziale.

□ IACOPO MALAGUGINI

Urgono tempi brevi per gli assegni agli invalidi civili

Non so dire da quanti mesi sono in attesa della pensione come non so dire da quanti mesi riposano a Roma i contributi versati in Svizzera per sedici anni. Ne alcuno da parte dell'Inps mi ha mai informato come stanno le cose contrariamente a quanto ha fatto la Cassa svizzera di compensazione.

Bruno Brandolin
 Piner (Gorizia)

PREVIDENZA
 Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
 Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Azio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

La proposta di legge 286 era stata firmata dai senatori del Pci Cannata, Conzoli, Boldrini, Giacche, De Sabbata e Jannone. La proposta di legge sull'argomento è stata di nuovo presentata al Senato con le firme dei senatori Cannata, Conzoli, Boldrini, Giacche, Maffioletti e Jannone. Il testo è lo stesso testo approvato nella passata legislatura dalla commissione Bilancio del Senato.

Allievi-lavoratori e diritto alla copertura previdenziale

Con recente sentenza 28/7/1986 n. 4814 le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno deciso che il rapporto di addestramento professionale che non rientra nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato si distingue dal rapporto di apprendistato atteso che nel primo la causa giuridica è caratterizzata dalla relazione fra l'obbligo di insegnare (posto a carico dell'imprenditore) e dall'onere di apprendere (che grava sull'allievo) relazione cui possono accedere in via secondaria ed eventuale ulteriori obblighi (quali rispettivamente quello di pagare una indennità o di rimborsare le spese e quello della frequenza) nel rapporto di lavoro subordinato l'obbligo di impartire un insegnamento si accompagna quello di corrispondere una vera e propria retribuzione e parallelamente all'onere di apprendere si accompagna quello di effettuare una prestazione lavorativa, seppur con limiti, capacità di chi non possiede ancora un'adeguata preparazione professionale.

Tale decisione dunque esclude che un rapporto di addestramento

Ma vi sembra giusto che chi dona il sangue debba perdere il 5% della retribuzione perché così ha deciso la finanziaria?

Giuseppe Jacobellis
 Brindisi

Ma moglie ha inoltrato domanda di invalidità e do po visita medica e stata respinta inabilitata e accolta l'invalidità. Il patronato ha fatto ricorso. Vorrei sapere se avendo fatto ricorso per l'invalidità si sia perso il diritto all'invalidità.

Ermanno Negroni
 Magenta (Milano)

Il Pci accentuato il proprio impegno in Parlamento e nel Paese promuovendo anche iniziative concrete tendenti ad acquisire il necessario coinvolgimento di tutti coloro che vogliono veramente rendere più giusta la nostra società.

Il Pci accentuato il proprio impegno in Parlamento e nel Paese promuovendo anche iniziative concrete tendenti ad acquisire il necessario coinvolgimento di tutti coloro che vogliono veramente rendere più giusta la nostra società.

Il Pci accentuato il proprio impegno in Parlamento e nel Paese promuovendo anche iniziative concrete tendenti ad acquisire il necessario coinvolgimento di tutti coloro che vogliono veramente rendere più giusta la nostra società.

Suppressa la ritenuta per i donatori di sangue

Ma vi sembra giusto che chi dona il sangue debba perdere il 5% della retribuzione perché così ha deciso la finanziaria?

Giuseppe Jacobellis
 Brindisi

Iniziativa del Pci per sanare una discriminazione

I licenziamenti per motivi politici sindacali ebbero giustizia con leggi del 1971 (ministero Difesa) e 1974 (aziende private). Escluse dalla prima alcune categorie, cioè gli impiegati civili e militanti dello Stato. L'approvazione del 1983 la proposta di legge che prevede la ricostituzione della posizione previdenziale. Pare che detta proposta di legge abbia trovato difficoltà a essere tradotta in legge per la mancanza di pochi spiccioli al completamento del finanziamento.

Giulio Ignorati
 Albano Magra (Massa Carrara)

Inps: non tutte le ciambelle riescono con il buco

Avete annunciato che le pensioni Inps vengono liquidate entro tre mesi. Questo non è vero, almeno per me.

Inabilità e invalidità

Mia moglie ha inoltrato domanda di inabilità e do po visita medica e stata respinta inabilitata e accolta l'invalidità. Il patronato ha fatto ricorso. Vorrei sapere se avendo fatto ricorso per l'invalidità si sia perso il diritto all'invalidità.

Ermanno Negroni
 Magenta (Milano)

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
 Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Azio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Soppressa la ritenuta per i donatori di sangue

Ma vi sembra giusto che chi dona il sangue debba perdere il 5% della retribuzione perché così ha deciso la finanziaria?

Giuseppe Jacobellis
 Brindisi